

OMELIA IN OCCASIONE DELLA CONCLUSIONE DELLA VISITA PASTORALE

Pesaro, Cattedrale – Basilica, 13 febbraio 2011

Carissimi,

con la solenne concelebrazione di questa sera si conclude la mia prima Visita Pastorale all’Arcidiocesi che si è protratta per due anni e che mi ha consentito di visitare di settimana in settimana le 54 parrocchie della nostra comunità cristiana e l’intero territorio in tutte le sue articolazioni.

1. Due sono i sentimenti che provo nel mio animo: l’uno di gratitudine e l’altro di una accentuata responsabilità proiettata al futuro.

Sono grato innanzitutto al Signore che mi ha concesso di vivere questa esperienza con intensità e passione apostolica.

Sono riconoscente anche a tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione di questo evento, ad iniziare dai sacerdoti.

Ho apprezzato ancora una volta il loro impegno e anche la fatica di persone che non si risparmiano, totalmente prese dal loro ministero che a volte vivono con preoccupazione, con trepidazione e con vera ansia apostolica, avvertendo limiti ed insufficienze.

A loro dico il mio grazie per essere i fedeli operai nella vigna del Signore e riaffermo il mio incoraggiamento a saper superare ogni difficoltà da vivere sempre nella fede del Signore e nella comunione con il proprio Arcivescovo.

Il mio grazie lo estendo ai Diaconi che rendono il loro servizio nei vari campi della nostra comunità diocesana; alle Religiose, ai Religiosi, alle consacrate e ai consacrati che con la loro vita testimoniano la sequela del Cristo attraverso i consigli evangelici e arricchiscono la nostra chiesa con la testimonianza e con l’attuazione dei loro preziosi carismi.

Il mio ringraziamento va poi a tutti i Movimenti, Gruppi ed Associazioni presenti in Diocesi che fanno un’esperienza di fede forte con precisi cammini di fede; a tutti i laici impegnati nelle singole parrocchie nel campo della evangelizzazione, della catechesi, della liturgia e della carità. Queste persone costituiscono la spina dorsale delle comunità parrocchiali. A questo riguardo mi è caro sollecitare un impegno ulteriore perché venga adeguatamente coltivata la loro formazione spirituale, pastorale e teologica, valorizzando sempre di più gli Uffici diocesani e l’ISSR “Giovanni Paolo II”. Un grazie riconoscente lo esprimo agli Uffici di Curia che maggiormente sono stati e continuano ad essere coinvolti in questa esperienza. Dovunque ho trovato un’accoglienza cordiale e sincera, addirittura premurosa. La presenza dell’Arcivescovo è stata desiderata, attesa e vissuta con attenzione e convinta partecipazione da parte di tutti.

2. Mi pare di poter dire che la Visita ha suscitato un notevole interesse sia nella comunità cristiana come anche in quella civile.

Perciò ringrazio sentitamente tutte le istituzioni civili e militari ed i loro validi rappresentanti che ho avuto modo di incontrare a cominciare dai sindaci e dalle varie componenti delle amministrazioni comunali con cui ho avuto possibilità di colloqui molto franchi e costruttivi.

Unitamente ringrazio gli apprezzati dirigenti scolastici, i docenti, il personale tutto delle numerose scuole di ogni ordine e grado disseminate nel nostro territorio. Ho constatato come nella scuola si lavori con competenza e con passione educativa. In queste scuole ho trovato bambini, ragazzi e giovani di qualità e desiderosi di un rapporto educativo diretto, essenziale e certamente per noi adulti e per la chiesa di forte provocazione e di chiara responsabilità. Nell'incontro – confronto con la società civile ho colto alcune realtà che per me, Arcivescovo di Pesaro, sono una certezza. Innanzitutto ha avuto modo di conoscere più da vicino un territorio ricco di notevoli realizzazioni e di sorprendenti potenzialità. Ho incontrato gente sana, impegnata, laboriosa; gente legata alla tradizione e già immersa nei processi dell'innovazione. Ciò non significa che il nostro territorio sia esente da problemi. Sono convinto però che abbiamo risorse umane per fronteggiare anche le sfide del presente. Sta a noi prenderne atto ed impegnarci di conseguenza.

3. Ma l'esperienza della Visita Pastorale mi ha dato la possibilità di capire in modo del tutto specifico e diretto la realtà della nostra chiesa locale. Nelle nostre comunità cristiane ho colto elementi di grande speranza e nel contempo di reale preoccupazione per me Pastore.

A questo riguardo ho registrato una chiesa certamente radicata tra la gente con una esperienza religiosa solida e con un notevole patrimonio di fede che ha formato intere generazioni. In questo contesto sono rimasto edificato nell'incontrare tanti malati anche gravi sorretti dalla forza della fede e dall'amorosa cura dei familiari.

Ho trovato inoltre una comunità seriamente impegnata nel vivere l'esperienza della fede in Cristo, con cammini specifici e diversificati e con una vitalità a volte anche sottaciuta e quindi sconosciuta.

Ho colto ancora una comunità cristiana desiderosa di crescere ulteriormente nel cammino della fede con vivo senso di responsabilità, quindi bisognosa di essere sostenuta, orientata ed accompagnata.

Il sano e disincantato realismo mi ha messo anche di fronte alle difficoltà dovute alle tante sfide che attendono le nostre comunità nell'attuale situazione storica. Queste sfide vanno capite, affrontate e trasformate in opportunità, evitando ogni forma di scoraggiamento o di incertezza. Elementi questi che potrebbero tradursi in pericolosi alibi per tutti.

4. Una sfida verso la quale quotidianamente siamo chiamati a confrontarci è certamente quella che ci perviene dal cosiddetto "relativismo", il quale non è una invenzione o una fantasia piuttosto una realtà che ci impedisce a cogliere il valore dell'oggettività e dell'universalità della verità specie per quanto riguarda l'interpretazione della persona nella sua totalità di soggetto. Noi a Pesaro non siamo esenti dalla corrosione di questo tarlo culturale che ha inevitabili ricadute a livello di comportamenti sociali, come anche non siamo immuni da quel preoccupante fenomeno che va sotto il nome di secolarismo.

Perciò a questo riguardo non possiamo non sentirci chiesa convocata ad investire energie e risorse per crescere in una fede sempre più matura e più motivata perché ogni credente sia pronto a dare ragione della speranza cristiana che è in lui.

Inoltre siamo anche interpellati da una sfida relativa alla prassi della nostra vita di chiesa, chiamata sempre più ad attuare una pastorale non di conservazione che di giorno in giorno

si rivela inadeguata, ma di innovazione attraverso un puntuale discernimento dei segni dei tempi, sotto la guida del suo pastore e con scelte coraggiose. La “*traditio*” chiede sempre l’*innovatio*” nella linea della continuità e dell’ulteriorità.

Come poi non dare risposta a quella emergenza che ci riguarda in modo del tutto particolare e dovuta all’esiguo numero del nostro clero e al suo crescente tasso di anzianità, a fronte di limitate vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa. Certamente queste ed altre sfide ci attendono.

5. Ma alziamo lo sguardo, guardiamo in prospettiva e chiediamoci su quali orizzonti la chiesa di Pesaro è chiamata a proiettarsi?

Ci risponde la liturgia di oggi attraverso la parola che ci è stata proclamata.

E’ questa Parola che ci invita ad essere sempre più un’*ecclesia*” che tende alla perfezione la quale va ricercata e trovata in Cristo Gesù, vera Sapienza, dove l’amore del Padre si rivela, si realizza e si comunica attraverso la forza dello Spirito Santo.

Il testo del Siracide (15,26-21) ci invita a seguire, nella nostra libertà, la sapienza del Signore, poiché in lui troviamo il fuoco e non l’acqua, la vita e non la morte, il bene e non il male. Infatti, a nessuno Dio ha dato il permesso di peccare. Quanto mai chiara è l’indicazione che ci è rivolta.

La prima lettera di San Paolo ai Corinzi (2, 6-10) ci spinge poi a incontrare la sapienza di Dio che, rimasta nascosta nei secoli, a noi si è rivelata nel mistero di Cristo per mezzo dello Spirito: “*quelle cose che l’occhio non vide, né orecchio udì... Dio le ha preparato per coloro che lo amano e le ha rivelate per mezzo dello spirito che conosce ogni cosa anche le profondità di Dio*”. Abbiamo una certezza: la sapienza di Dio ci è stata data in Cristo e chiede di essere incontrata e abitata.

Nel Vangelo di Matteo (5,17-37) Gesù ci interpella in modo sconvolgente attraverso una serie di provocazioni sintetizzati in un monito: “*se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei non entrerete nel regno dei cieli*”.

Dunque la chiesa, anche la nostra chiesa ha una precisa vocazione: camminare verso il Padre, attraverso Cristo e nello Spirito. E’ questa tensione trinitaria che tutti siamo chiamati a rafforzare e ad intensificare.

Vado oltre e mi chiedo con voi: come questo cammino ci può coinvolgere? A quali responsabilità esso ci chiama? A quali dinamismi l’esperienza della fede ci convoca in quanto comunità cristiana?

Faccio appello ad una suggestiva immagine già presente nella riflessione teologica dei Padri e riferita alla struttura della cattedrale del medioevo la quale era progettata su tre elementi architettonici i quali riflettevano le tre dimensioni costitutive della chiesa come tale.

La cattedrale ideale era innanzitutto composta dalla cripta sotterranea, luogo di preghiera, di meditazione, di contemplazione e di adorazione dell’incontro profondo con il mistero del Cristo. Una chiesa in cammino verso la perfezione del mistero trinitario, dove immergersi in questo mistero e lasciarsi avvolgere da esso in forma vitale e profonda. Da qui la prima delle priorità: la contemplazione.

L’altro elemento costitutivo della cattedrale era la navata, luogo della celebrazione, ma anche dell’assemblea della comunità dove si esprimeva e si realizzava l’autentica comunione di tutte le componenti della comunità in forma armonica e sinfonica. Una

chiesa in tensione continua verso la perfezione trinitaria è chiamata costantemente a fare una forte e convinta esperienza di comunione che innanzitutto è teologale e che diventa ecclesiale realizzando il corpo del Cristo garantito nella sua autenticità e armoniosità dal ministero del vescovo. Da qui la seconda priorità: la comunione

Da ultimo l'architettura della cattedrale comprendeva la facciata con il portale proiettato sulla piazza, sull'Agorà, sul luogo dell'incontro e delle relazioni della città. Questo elemento architettonico con la sua precisa collocazione, stava ad indicare che la chiesa ha una missione, quella di stare tra la gente, per parlare alla gente, per raccontare a tutti il mistero della salvezza incontrato, sperimentato e quindi testimoniato. Una comunità, strutturata sul paradigma trinitario, è chiamata a vivere la sua missione con coraggio e con chiarezza, proponendo ad ogni uomo e a tutto l'uomo la salvezza racchiusa nel mistero trinitario. Da qui la terza priorità: la missione.

Dunque nella fedeltà al mistero trinitario anche noi siamo convocati a fare sempre più l'esperienza della *contemplazione*, della *comunione* e della *missione*.

Questo è il futuro che ci attende e che chiede a tutti noi e a ciascuno di noi solida convinzione e forte entusiasmo.

Certo è che al termine della Visita ci attendono anche scelte pastorali concrete su cui l'Arcivescovo e gli organismi diocesani dovranno lavorare. Scelte che riguarderanno alcune necessità improrogabili della nostra Arcidiocesi. Faccio esplicito riferimento all'Istituzione delle Unità Pastorali, alla revisione delle Vicarie, all'ottimizzazione del clero diocesano, alla formazione e valorizzazione del laicato ed una maggiore attenzione pastorale verso la famiglia, verso il mondo dei giovani ed altro ancora. Ma questa è una pagina che cominceremo a scrivere insieme nei prossimi mesi su cui però fin da ora chiedo compartecipazione responsabile di tutta la comunità diocesana.

Preghiamo dunque il Signore perchè attraverso l'esperienza della Visita Pastorale ci renda saldi nella fede, forti nella speranza, operosi nella carità.

Preghiamo perchè lo Spirito Santo continui a visitare e a rinnovare costantemente questa sua amata chiesa, rendendola feconda di nuova vita attraverso l'ascolto orante della Parola, l'incontro intenso con l'Eucaristia e la testimonianza instancabile della carità.

Preghiamo perchè la forza dello Spirito la renda coraggiosa testimone dell'amore del Padre che salva attraverso un crescente impegno di contemplazione, di comunione e di missione sotto la guida del suo pastore.

Preghiamo perchè in tutti i credenti si rinnovi la consapevolezza della propria dignità battesimale e l'entusiasmo di appartenere ad una chiesa ricca di doni e di possibilità e il Signore ci conceda una fede audace che ci faccia andare "oltre" e ci apra alla speranza.

A te Maria Madre della Speranza e a te San Terenzio coraggioso Vescovo Martire, affidiamo il futuro della nostra chiesa di Pesaro perchè sia sempre più "forte nella fede".

Sia lodato Gesù Cristo.